

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

L'Espresso

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

Non si pubblica ogni settimana
che tutti fontato
 Non si terrà conto degli scritti anonimi.
 Si respingono lettere e pieghi non affrancati.
 Non si restituiscono manoscritti.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio annue L. 8.—
 Fuori della Città L. 9.50
 L'abbonamento è obbligatorio per un anno e pagabile anche in quattro rate.

PER LE INSERZIONI
 In quarta pagina rivolgersi dal sig. Brunetti Cortelazzo Via s. Fermo 1264, Padova
 Articoli comunicati Cent. 50 la linea.

**Sottoscrizione
 per i Caduti di Mantova**

II. LISTA

Riperto L. 111.50

- Vicentini Federico „ 2.—
- Centa dott. Adolfo „ 5.—
- Biasioli Giacomo „ 1.—
- Torresini Rainerio „ 1.—
- Torresini dott. Michelangelo „ 5.—
- Supiei dott. Luigi „ 4.—

L. 129.50

Un discorso del deputato Bonfadini

Sotto questo titolo la *Voce del Polesine* riporta una breve corrispondenza da Adria, dove si legge un sunto del discorso pronunciato dall'on. Bonfadini, uno dei *leaders* della estrema destra, di quel manipolo cioè di deputati che avrebbero la frega di mettere l'Italia sulla strada della reazione.

Reduce da una esplorazione di quell'estremo lembo del Basso Polesine di Rovigo, che fu teatro d'uno dei più terribili disastri delle ultime inondazioni, l'on. Bonfadini in un banchetto offertogli dagli elettori di Adria, si crede in dovere di sciogliere il scilinguagnolo, e provare ad essi che, se qualche cosa gli fa difetto, non è certo la parola.

Il Bonfadini è uno di quegli uomini che la consorteria impose al Veneto, e che esso accettò con quella sommissione apatica, che è una delle piaghe più vive e meno facili a guarirsi della nostra regione.

Se vi era collegio che avesse bisogno di un deputato che prendesse a cuore i suoi interessi e che li patrocinasse davanti alla Camera, questo era quello di Adria: ivi tutto è da fare; strade, argini, ponti, ferrovie, scuole, banche, tutto vi fa difetto o non esiste punto.

Ebbene, cosa fece il deputato Bonfadini pel suo collegio da quattro anni a questa parte?

Egli, così facendo oratore, quando venne il caso di sostenere le idee politiche del suo partito, non spese a favore del suo collegio una sola parola, e dal giorno in cui fu eletto fino ad oggi non si recò in seno dei suoi elettori che due volte soltanto; la prima, per farsi loro conoscere e ringraziarli; la seconda, (e fu questa) trascinato piuttosto dalle grida di dolore degli infelici inondati e dalle rimproveranze accusatrici della sua trascuraggine, che dalla sua volontà, per imbandire loro un discorso condito di trite citazioni, allo scopo di contestare la servile politica del ministero, e la sua rovinosa amministrazione.

Ognuno che ha senso comune avrebbe, nel posto dell'on. Bonfadini, lasciata da parte la politica, per occuparsi invece di questioni che interessassero direttamente il collegio; e le questioni, come abbiamo detto, non mancavano.

La ferrovia, a modo d'esempio, tiene gravemente agitati gli spiriti, poiché dalla sua costruzione dipende l'avvenire economico della provincia.

Ma, lasciando da banda il resto, come ha potuto l'on. Bonfadini dimenticare le sventurate popolazioni del Basso Polesine, rovinate dalla recente inondazione, e non peranco assicurate da eventuali disastri? Perché non ha avuto una parola che valesse almeno a preconizzare la fine dei loro guai?

Gli elettori di Adria rammentino il poco fervore impiegato dall'on. Bonfadini nelle questioni, che toccano più d'avvicino gli interessi del loro paese, e non esiteranno un istante, come facciamo noi, ad attribuire questa freddezza - peggio - questa deplorabile trascuranza, al fatto che i deputati imposti dalla consorteria, di cui sventuratamente il Veneto è la cittadella, non

conoscono, nè si occupano di conoscere i bisogni del loro collegio, e giunti alla capitale, è troppo se si ricordano appena il nome del collegio che ad essi conferì il mandato.

Si dice che il ministero avrebbe finalmente presa la risoluzione di annullare le deliberazioni dei Consigli provinciali e comunali riguardanti Napoleone III. Se è vero diremo: meglio tardi che mai, ma dalla difesa schifosa che il ministro ha fatto nella Camera ci è lecito di dubitare.

ESATTORIA

Ora che la nuova impresa della Esattoria comunale di Padova è già installata non tornerà inopportuno spendervi una parola.

Non rinascera mai un desiderio al ritorno delle passate cose. Che sia pur eterno l'addio che si è dato a quella straniera dominazione cui nessuno al certo di noi desidererà rivedere mai più. Ma vi sono certe attualità così scabre, che voglia o non voglia risvegliano certi richiami ed inevitabili confronti. Ed è anzi più giusto riferirsi direttamente alle individualità che destano i lamenti e richiamano per essi li più sgradevoli confronti. Diremo dunque sia lodata le cento volte la cessata amministrazione Camerini nell'azienda delle Dirette. Nessun lagnò sorgeva mai contro forme inedite e incivili, o contro il rude e prepotente contegno delle persone d'impiego addette a quella pacifica e decorosa amministrazione, che mite e silenziosa percorreva tutti i termini della fiscale procedura.

Nell'ufficio poi quel cassiere inamovibile e di brevi parole era dignitoso e creante; il fratello di lui tutto servizievole, e lo Scabia tutto ufficiosità e buone intromettenze. E da questi esemplari prendeva regola di contegno il resto del personale. Ma cessata quella

azienda, è spiacevole il dirlo, non fu più così. Era un quadro affatto opposto: perchè dall' inospitale finestrello della scossa, venivano come responsi non infrequenti, voci allittonanti ed aspre che stremivano il pacifico cittadino contribuente, che si buscava inattesa una predica in pubblico ufficio, od una reprimenda, susseguita dalla ributtante minaccia dell' uso della pubblica forza. Ben s' intende che a queste torture non si faceano soggetti i solventi. Ma è anzi pegli altri, che dopo la utile assicurazione degli aggravj penali, dovrebbero manifestare la maggiore indulgenza possibile, e tutta la moderazione di forme e di modi, perchè è appunto dal ritardato pagamento che la impresa ritrae assicurata la propria speculazione. Eguale torbido vento sbucava dall' opposto polo. Ma è affatto fuori della legge e quindi ultroneo che un semplice salariato d' imprese s' imponga con tanta autorevole voce sopra onorevoli cittadini: è fuori della legge, e compromettente quella continua minaccia dell' uso della pubblica forza, uso al certo dalla legge sotto inteso prudente e circospetto, e mai con tanta concitazione conclamato; fuori della legge e condannate le non misurate provocanti espressioni che esacerbano la condizione degli astanti contribuenti; fuori da ultimo di ogni legge scritta, civile e sociale, l' uso e l' abuso di un mandato, a cui non puossi, nè vuolsi accordare tanta oltraggiosa estensione di autorità.

Ad ognuno quindi la osservanza della parte che gli appartiene, ad ognuno la circoscrizione dei propri diritti e della propria azione; perchè nelle sormontate pazienze non avvenga scandalo, nè infrazione al santuario, o ben meritato oltraggio al santo ufficio.

Ciò messo in rilievo quanto a passato contegno, nel merito sottacerò su scorrenze che non sentirebbero nè della più scrupolosa amministrazione, nè di tutta la imposta legalità. Ulteriori sindacati non gioverebbero, a noi bastando la insinuazione di buoni uffici per lo avvenire.

In queste buone terre della Venezia, ove tutti benigni sono educati a pagare, si desidera dunque incontrarsi non in petulanti burbanze, ma in un moderato paziente e civile contegno; perchè se appajono recalcitranti, non lo sono certamente per volontà, ma per difetto di computo, nelle molteplici ristrette fortune di denaro, nel coincidere delle scadenze. Che se tolleranza e civiltà di forme è politica scuola dell' impersonale finanza, meglio deve esserlo del personale e sem-

pre invisibile ultimo organo che sta attendendo al cancello i frutti di tante sudate economie, o che nel santuario delle case fruga il santo deposito delle mobiglie. Questi dolorosi estremi sono reclamati pur troppo dall' imperioso dettato della legge. Ma fra la legge e l' amministrato corre sempre di mezzo o la prudente discrezione, o, nelle abusate forme, l' inventicato oltraggio.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Giustizia distributiva. Tutti i cittadini devono contribuire in eguale proporzione ai pesi dello Stato —

Fino al termine dell' anno 1872 le imposte dirette erano riscosse in modo che ogni mese affluisse una somma alla Finanza: ciò almeno nelle provincie. Ora per le nuove disposizioni ogni provincia deve soddisfare la propria quota bimestralmente, cominciando dal 1 Febb.

La cosa va bene nelle provincie che come Padova pagar dovevano all' ultimo Gennajo; ma quelle che come Venezia pagarono l' ultimo Dicembre vennero a risentire un danno, perchè invece che contribuire a pesi comuni di giorni sessanta, sono obbligati a versare dopo giorni trentadue — tanti essendovene dal 31 Dicembre al 1 Febbrajo —

Chi non vede che sono due le misure e due i pesi?

Se è comodo dell' amministrazione incassare piuttosto ad un termine che ad un altro, dovrebbero per giustizia compensare chi va ad anticipare le imposte, che avrebbero ad essere contribuite in modo affatto eguale da tutti.

La fusione delle nostre Società drammatiche.

I nostri lettori ci terranno forse il broncio; — ma c' è pur mestieri ritornare su d' un argomento pur troppo rancido; — se non altro per sdebitarci, o meglio per disimpegnarci da chi c' interessa costantemente di riparlare: vogliamo dire - sulla fusione delle nostre società drammatiche.

Noi già lo scrissimo altre volte: noi non sconosciamo quel certo vantaggio che potrebbe derivare da codesta fusione, e siamo convinti che sotto una generale e regolare direzione, unendo tutti i possibili elementi, si debba ricavare un corpo di dilettanti, alcuni di essi anche atti a far carriera. Non li sconosciamo, no, codesti vantaggi; come dall' altro canto non ignoriamo, che le arti in generale (e molte scienze in particolare) fiorirono pel passato anche senza le così dette accademie e i così detti istituti: e che fu precisa-

mente quando le arti e le scienze minacciarono sperpero e decadenza, che si pensò di asservirle e restringerle.

Ma non ignoriamo altresì, che la è pazzia assoluta quella di voler dettar lezioni e leggi fisse, drammatica e comica; imperocchè a guisa della poesia, o la si sente codesta arte, o tutti i dettami, tutte le pose numerate del mondo, non farebbero e faranno che istituire viemaggiormente il così detto scolaro di drammatica, nato, per una combinazione qualunque, senza la protuberanza dell' arte. — . . . Ed anche ci è noto, quanta poca parte d' interesse generale ci sia nelle pratiche di alcuni, e quanta ostinazione nel contegno di altri; e quanta sia la voglia in alcuno dei direttori delle società attuali di mantenersi in carica, per poter poi più facilmente venir eletto nell' adunanza generale; come conosciamo l' indifferenza colla quale altri abbandonano ogni pratica al caso e alle probabilità! Insomma, noi siamo a giorno di tutto, e lucciole per lanterne a noi non le si danno a vendere!

Quindi, che non s' illudano certuni! — Noi propugniamo e propugneremo la fusione delle società filodrammatiche, per l' arte, pel bene delle medesime, pel loro decoro, per quello del paese; — ed è appunto per questo soltanto che le vogliamo libere da ogni pressione, responsabili di quegli obblighi soltanto che esse vogliono assumersi, e sempre posteriormente alla loro fusione; ma non mai legate con chissia, sempre pronte a sorreggere altrui, mai possibilmente a venir sorrette; poichè in quest' ultima ipotesi cesserebbe nelle medesime il libero arbitrio e la responsabilità del proprio operato, che deve essere la base di ogni libera istituzione!

L' Iride Concordia è precisamente del nostro avviso; essa si unisce alla Goldoni quando questa, o chi per essa scenda dal falso sgabello su cui s' è posta. Il dilemma è sciolto facilmente: — o da parte di qualcuno che ha influenza nella Goldoni si agisce senza secondi fini, e la fusione succede; — o si lavora su d' una vasta scala, propria o per conto terzo, e in questo caso bisognerà concludere col padre Battacchi: a lasciar le cose come stanno!

Le solite bricconate. Togliamo dalla *Gaz. di Treviso*. Il cronista B. del *Veneto Cattolico* (lasciamo ai nostri lettori il piacere di compiere la frase incominciata dalla lettera majuscola), dopo aver l' altro ieri insultato alla memoria di Annita Garibaldi — una morta! — nonchè il Generale stesso, oggi, per far dello spiri-

to alle spalle di quell' illustre patriota ed epigrafista, ch' è Carlo Leoni, trascina nel fango la memoria di que' valorosi che combatterono a Mentana, scrivendo, che chi non tirò le cuoja salvò la pancia per l'Italia, ma *menando a tutto potere le calcagna*.

Questa volta, per pietà dei nostri stivali, non discenderemo nella pozza nghera in cui si arrabbatta il cronista del *Veneto Cattolico*; che del resto meriterebbe di conoscere molto davvicino, come i Garibaldini sappiano menar bene, non già *le calcagna*, ma anche *la punta de' piedi*.

E basta. *Dott. F. Sartorelli*

Ci si comunica:

Caro Direttore!

E non hai ancor dato del *vigliacco* a quell' A. M. del *Corriere Veneto* che insulta ai caduti di Mentana?

E a quel direttore?

È ora di finirla con questi venduti della penna! tuo amicissimo
(segue la firma)

Ingenuo il nostro amico!

Non sa egli chev' ha della gente il cui mestiere consiste nell' abbajare alle calcagna del coraggio sventurato, e abbajare tanto più rabbiosamente, perchè nell' ora del pericolo si cullavano fra due guanciali? *La Direzione*

Società di Mutuo soccorso fra camerieri, caffettieri e cuochi.

Questa società che conta una così breve esistenza ci offerse oramai pegno sicuro del bel avvenire a cui sta incamminandosi.

Da un prospetto, gentilmente inviatici, rileviamo che durante l' anno ora passato, la somma rivolta a subsidiare i soci fu abbastanza rilevante, poichè ammontò a L. 1621.— e che tuttavia vi ha un civanzo di cassa di L. 803.90.

Il fondo sociale al 31 Dicembre 1872 era di L. 3837.27.

Iniquità amministrativa. —

Quando furono attuate nelle provincie venete le nuove leggi, alcuni consiglieri del nostro Tribunale chiesero di rimanere in carica, a patto però che fosse loro conservato il grado di consigliere e il relativo stipendio.

Il governo acconsentì, e i vecchi consiglieri a rito austriaco, divennero giudici italiani, e fino a tutto l' anno scorso ebbero lo stipendio che godevano sotto il cessato governo.

Questo patto avrebbe dovuto durar sempre: eppure, (chi lo crederebbe?) ora il governo ricusa di pagare ai consiglieri lo stipendio convenuto, senza addurre giustificazione alcuna!

Ma ciò non è tutto. Sappiamo che una egregia persona fu nominata di recente, giudice di I. classe: a tale

carica è annesso uno stipendio, crediamo, di tre mila lire circa. Attenti: il novello giudice si reca alla Finanza per riscuotere il suo stipendio; ma una voce lo ammonisce, che se nella nomina egli figura come giudice di I. classe, nello stipendio è eguale a quelli di III.; e quindi a lui non competono che lire 1800.

Un altro fatto e poi abbiamo finito.

Alcuni alunni della Finanza diedero gli esami riusciti felicemente per aspirare alla carica di Segretario:

Il ministero, con sua nota, li avvertì che sarebbe bene che chiedessero di essere ammessi come applicati al ministero della guerra!!

Questa è la giustizia, la sapienza amministrativa del partito che tiene in mano le sorti della nostra patria!!

La legge da Pedrocchi. —

Un nostro buon amico Domenica sera alle ore 10 e minuti 51, nove minuti prima che la legge accordasse di fumare in quello stabilimento richiedeva ad uno dei garzoni *un po' di fuoco*.

Esce? gli domandò tosto il garzone (sic!): erano a due passi dal banco della legge.

Il nostro amico, non ritenendosi obbligato a dare tanti schiarimenti sul conto proprio, si limitò a ripetere l' inchiesta.

Infruttuosamente però, chè il garzone rifiutossi di accendergli un zolfanello, e lo lasciò sui due piedi.

In Piazza Castello, precisamente ove abita il chirurgo Berretta, il marciapiede è talmente in disordine da mettere in pericolo i nasi e le gambe dei contribuenti.

Gli ispettori del munieipio devono essere affetti da miopismo assoluto, o sono individui, che non curandosi del loro dovere, si pigliano lo stipendio come un grazioso dono.

Vicino al ponte della Morte ha vi un pozzo senza coperchio, il quale serve di trastullo ogni sera ad un pello-tone di marmocchi. Chi vi getta un sasso, chi una vecchia ciabatta della nonna, chi una calza frusta del babbo, *et similia*.

Quell' acqua dev' essere salubre — salubre in un modo tale, che questo estate i padovani potranno fare a meno di recarsi a Recoaro.

Il municipio, come fece in altre vie della città, potrebbe trasformare quel pozzo in una fontana. Perchè non lo ha già fatto? Facendo ciò, siamo certi che coloro, che si servono dell' acqua di quel pozzo, non andranno più a rischio di cuocere la minestra con le calze del babbo o con le ciabatte della nonna.

AVVISO

Quei nostri gentili associati che non avessero per anco soddisfatto al loro abbonamento, di già scaduto col primo del corrente anno, sono pregati di farlo, per non soffrire interruzione nella consegna o spedizione del giornale.

Offerta Moratti

Riporto L. 57.35

Torresini dott. Michelangelo » 5 —

Sul Monumento a Bonaparte
(Nostre Corrispondenze)

È logica!!

L'idea è la più fida espressione della mente, è l'immagine dell' *Io*, è l'oscillazione delle fibrille cerebrali, è la bilancia del cervello, è il suo specchio più naturale. —

E - con questo fatto puramente fisico, che noi ogni giorno abbiamo sott' occhi incontrandoci per via nel mentecatto, nel paralitico, nell'epilettico - faremo le meraviglie, se a Milano e Venezia, si aperse una sottoscrizione per un Monumento a Napoleone III., e se nella prima, la capitale morale, (1) in un baleno si raccolsero meglio che 70,000 lire?!! — Sarebbe per me un anacronismo se fosse successo diversamente. — Coloro che non furono capaci di promuovere e di attuare l' erezione di una Lapide, anche modesta, pe' caduti nelle cinque giornate; coloro che ebbero un giorno la *velleità* di eternare un ricordo nella Porta Vittoria, non potevano che offrire i loro *talenti* all' Uomo del 2 dicembre!..... E li offersero appunto, perchè, come seppero un tempo rifugiarsi nel fondo de' loro Castelli ed ardere incensi a Baccanti e Ballerine, così ora *si sforzano a far sventolare* da loro palazzi una bandiera tricolore nelle *cinque giornate commemorative*, e gettano i mille e mille franchi sopra un banco di pietra, perchè la pietra li riproduca nella Perseveranza!! È un gemito qualunque..... È uno sfogo che la carne chiede alla carne!.... E chi poteva aspettarsi di meglio? Ma è logica la idea..., anzi più che logica!.... Coloro che sempre irrisero alla rivoluzione; que' smemorati, cui il 49 è lettera morta; que' prodighi che vendono due Provincie, come una Villa, ai convegni di Baden - Baden; que' tristi che non ricordano le sofferenze di una madre dopo la indegna, vigliacca lotta di Mentana, avendo forse oscenamente passato quella orribile notte, potevano e possono offrire un' *ara* a chi fu promotore di libertà e liberticida, a chi fu repubblicano e prete, a chi fu spavaldo e codardo!

Nè la Venezia d' oggi poteva mostrarsi da meno. L' ultimo Doge, prendendo il caffè, le diede un bel esempio; e i suoi Lazzaroni del giorno, al tiepido sole della sua Riviera, porgono un novello tributo a due Esseri, che l' hanno venduta due volte!!...

Oh! bell' esempio storico per Dio!! Non ve lo dissi dapprima, che l' idea accenna alla mente? Milano e Venezia ve ne danno la prova.... Ma no! sarebbe uno sfregio all' Umanità; sarebbe un' onta alla Nazione!.. Invece è l' Aristocrazia che pretende dar vita al Sasso, mentre questo sasso è già infranto dal buon senso nazionale a Roma ed a Mentana!!..... T.

Lecco 16 — 1 — 73

Il Gerente responsabile Stefani Antonio

Le Inserzioni si ricevono presso l'Agenzia internazionale di pubblicità, Brunetti Cortelazzo e C. - S. Fermo 1264 - PADOVA

Seme - Bachi Sgranato

preparato con metodo speciale di separazione e depurazione

GARANTITO

a Lire 9 l'Oncia di 25 Crammi

CARTONI 1. RIPRODUZIONE a lire 10 l'uno. Le Commissioni si ricevono presso l'Agenzia Internazionale di Pubblicità Via S. Fermo N. 1264. PADOVA

RISANAMENTO

completo e duraturo delle abitazioni e vie pubbliche coll'impiego della **Carbolite**.

Il migliore ed il meno costoso dei disinfettanti privilegiato in favore della Società **S. C. Medail e C.** di Venezia.

Mediante una minima spesa giornaliera spariscono le esalazioni delle latrine orinatoj pubblici.

Vendita con Privativa presso l'Agenzia Internazionale di Pubblicità

Via S. Fermo N. 1264 e 1264 A all'ingrosso ed al minuto con sconto ai rivenditori.

Effetto sicuro garantito

AVVISO

Presso la Ditta Francesco Anastasi in Padova, Via S. Bernardino, Casa propria, trovasi un grande deposito di Bottiglie vuote da Champagne vetro doppio, Bordolesi, Kirsch, delle Fabbriche di Marsiglia, della tenuta di Centilitri 68 a 80 al prezzo di Lire 27.— 33, 34, 37, 39, al Cento a seconda della qualità. — Mezze Bottiglie da Champagne della tenuta di Centilitri 38 fino a 46 al prezzo di Lire 31 il Cento.

IL VERO

ELIXIR COCA

Boliviana

Premiato con 10 medaglie

È specialità della Distilleria a vapore G. BUTON e C. - Bologna

La vendita al dettaglio presso i principali liquoristi, droghieri, confettieri, e caffettieri, e per l'ingrosso nelle provincie Padova e Vicenza presso il sig. **Andrea Mortari** via Falcone 1214 Padova.

Nel Negozio Chincaglie

DI G. LUSTIG

CANDELE HELIOS

Non plus ultra

Lire Una al Pacco.

Gli Acquirenti di 25 Pacchi ne ricevono uno gratis

L'AGENZIA Internazionale di Pubblicità Padova Via S. Fermo 1264, procura il collocamento di persone di servizio, fattorini, artieri, agenti di negozio ecc. sì in città come fuori.

S'incarica pure della vendita e locazione di case appartamenti e camere ammobigliate verso una tenue provvigione.

Tip. Crescini.

Deposito

MACCHINE DA CUCIRE

Bassermann et Mondt

prezzi di fabbrica



DEPOSITO

delle

MIGLIORI MACCHINE

INGLISI ED AMERICANE

PAGAMENTO IN RATE

PADOVA

PRESSO BRUNETTI CORTELAZZO E C.

Via S. Fermo N. 1264 e 1264 A.

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Premiato con due Medaglie speciali al merito di prima classe (ORO)

Napoli e S. Bartolomeo in Galdo (Benevento) settembre 1872

del Regio Stabilimento

Pasquale Montini

di Fabriano (Marche di Ancona, Italia)

CERTIFICATO del prof. Pasquale Valente di Molfetta del 23 Ottobre 1872 speciale per il sud.

ELIXIR DI COCA

Io sottoscritto Medico condotto del Comune di Molfetta per lungo tempo teneva in esperimento i liquori preparati dal sig. **Pasquale Montini** di Fabriano e faceva le più alte lodi per gl'immensi vantaggi che se ne traevano.

Ora essendomi venuto per le mani il nuovo **Elixir Coca Boliviana** dello stesso autore, da poco messo in commercio, ed avendolo in replicati casi saggiato, certifico d'averlo trovato di un valore sorprendente e superiore ai primi, non solo nelle atonie gastriche e difficili digestioni, ma soprattutto per la sua speciale virtù eccitante e corroborante. Oltre a ciò l'Elixir di Coca ha un sapore dolce e piacevole, per cui merita la preferenza, potendosi a bell'agio adottare in tutti i temperamenti, in ogni età ed in ambo i sessi.

Per la qual cosa facciamo le nostre congratulazioni col signor Montini, e ci auguriamo che il suo novello trovato, pel bene della umanità, sia presto dappertutto diffuso e conosciuto.

Molfetta 23 Ottobre 1872

Visto per la legalità della firma del Dottore Pasquale Valente e per la verità dell'esposto (Luogo Sigillo)

Prof. PASQUALE VALENTE.

Il Sindaco di Molfetta PANUNZI